

■ Ripubblicizzare la gestione dell'acqua

La privatizzazione dei servizi pubblici è sempre garanzia di qualità ed efficienza?

La risposta non può e non deve essere ideologica, perché riteniamo che occorra considerare soprattutto l'interesse primario dei cittadini. In Italia, dagli Anni 80, a fronte delle inefficienze e degli sprechi della pubblica amministrazione, ha cominciato a essere sempre più invalsa l'opinione che *il privato* fosse a priori la scelta migliore. Quindi, anziché affrontare le inefficienze della pubblica amministrazione per migliorarne e ammodernarne il funzionamento, spesso si è preferito optare per la privatizzazione di alcuni servizi. Questo è successo anche a Campagnano nel 1990 quando la gestione del servizio idrico fu affidata, per 30 anni, a una società privata e nel 2002 - 2003 quando furono privatizzati la gestione della mensa scolastica e il servizio di igiene urbana. Oggi, sulla scorta di questa nostra esperienza diretta possiamo ancora affermare che la privatizzazione sia sempre la scelta migliore?

Io sono convinto che non lo sia affatto e che anzi,

proprio per tutelare l'interesse primario dei cittadini, i servizi pubblici essenziali debbano rimanere sotto il diretto controllo delle pubbliche amministrazioni.

Questo non per "condannare" le decisioni del passato, consuetudine troppo spesso praticata col *senno del poi*, perché onestamente intellettuale vuole che ogni scelta sia valutata in base alle condizioni del momento in cui è stata determinata, ma per far tesoro delle esperienze per tentare di operare scelte sempre migliori.

Io credo che la gestione di una risorsa primaria ed essenziale come l'acqua debba ritornare sotto il controllo della pubblica amministrazione. Un *pubblico* ovviamente efficiente e che eviti gli sprechi, ma che abbia come priorità assoluta la tutela della risorsa acqua

e la garanzia del servizio ai cittadini, invece dell'utile che, altrettanto ovviamente, è spesso l'obiettivo primario del *privato*.

Un'amministrazione pubblica deve operare sempre nel rispetto delle leg-



gi, ma gli amministratori quando lo ritengono opportuno possono impegnarsi per far modificare agli organi competenti (Parlamento nazionale, Consiglio regionale,...) le leggi e le disposizioni che non ritengono adeguate.

Ecco perché ci siamo mobilitati per far modifi-

care il decreto legge 135 del 2009 che prevede l'obbligo di affidare la gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a soggetti privati o a società miste in cui sia comunque importante la presenza del privato. Non crediamo affatto che questa scelta vada nell'interesse dei cittadini, né tuteli un bene essenziale come l'acqua che non può essere trasformato in merce di consumo.

Si tratta di un percorso lungo e difficile perché si scontra contro gli interessi di grandi aziende e multinazionali che mirano a conquistare uno dei principali business del futuro, l'oro blu.

E' però una campagna giusta e vorremmo che non sia inquinata da pregiudizi ideologici e strumentali, ma che venga combattuta da chiunque a prescindere dalla propria collocazione politica.

Per quanto ci riguarda, noi proseguiamo questa battaglia nei prossimi mesi e anni anche modificando lo Statuto Comunale.

Francesco Mazzei